

MARCO MORONI

Alle origini dello sviluppo locale

Le radici storiche della Terza Italia

Il Mulino, Bologna 2008, pp. 251, € 19,00



Anche prima dell'esplosione dell'attuale crisi, le difficoltà manifestate dal *Made in Italy* di fronte alla pressione competitiva generata dai processi di globalizzazione hanno stimolato un acceso dibattito sul tema dello sviluppo locale. A questo dibattito questo libro di Marco Moroni, docente di Storia ed economica nella Facoltà di Economia dell'Università Politecnica delle Marche e Presidente regionale delle Acli, offre un contributo innovativo, reso possibile non solo dall'indagine storica applicata ad alcuni casi di sviluppo locale, ma anche da uno sguardo interdisciplinare capace di far emergere le interconnessioni che invece sfuggono agli approcci settoriali. Si tratta di un'analisi che poggia su due idee forza: da una parte l'importanza del radicamento territoriale ai fini dello sviluppo locale, dall'altra quello dei fattori non economici ai fini dello sviluppo. Affermare l'importanza della dimensione territoriale nello sviluppo locale significa concentrare l'analisi non sui settori industriali o sulle imprese, ma sulle comunità che operano nei vari contesti. Per molto tempo gli economisti hanno visto lo spazio soprattutto come sorgente di costi; oggi, invece, si è compreso che il territorio è un fattore capace di incidere positivamente sullo sviluppo economico, di generare dei vantaggi competitivi. Ovviamente per territorio non si intende solo lo spazio geografico, ma un luogo che ha proprie caratteristiche socio-economiche, storiche, culturali, politiche e istituzionali. Da questa considerazione emerge la seconda idea forza del libro. Nei sistemi



recensioni

economici localizzati si rivela fondamentale l'interazione tra imprese e ambiente sociale. A tale acquisizione si è giunti riflettendo sull'emergere della cosiddetta Terza Italia (o Italia del Nord-Est-Centro). L'affermazione della Terza Italia, resa possibile da un modello produttivo basato su imprese di piccole dimensioni ma organizzate in sistemi territoriali, ha fatto comprendere l'importanza dei fattori di natura extraeconomica: le precedenti esperienze storiche, le persistenze culturali, il sistema di valori e di regole presente in comunità fortemente coese, il quadro istituzionale costruito dalle istituzioni locali e anche da banche, scuole e associazioni; infine, più in generale, il capitale sociale costituito da diffuse reti di relazioni e da solidi rapporti fiduciari. In particolare ad essere osservate sono le Marche che, tra la fine del conflitto mondiale e gli anni Ottanta, hanno rivoluzionato la loro struttura produttiva, passando da regione agricola a regione prevalentemente industriale. Moroni, ragionando in chiave storica, mostra come in alcuni dei casi considerati le radici di questa transizione possono essere rinvenute nella pluriattività tipica delle famiglie contadine otto-novecentesche e nell'artigianato urbano particolarmente attivo in alcuni centri marchigiani. In particolare vengono analizzati cinque distretti: l'argentiero (Loreto, Recanati); il calzaturiero (Fermano); il mobiliario (Pesarese) quello degli strumenti musicali (Anconetano, Maceratese).

Alle origini dello sviluppo locale è un libro di Storia economica che però ha l'ambizione di essere qualcosa di più. Infatti le idee chiave che emergono dallo studio di dei casi di sviluppo locale citati, attraverso un'indagine storica di lungo periodo, possono essere utili anche per l'oggi. Questo lavoro pregevole di Moroni, infatti, pur collocandosi all'interno di un filone di studi storiografici attenti all'influenza dell'ambiente locale, inteso come somma dei fattori extraeconomici, si apre ad un'efficace interazione fra gli stimoli derivanti dalla ricerca storica e gli elementi forniti dall'indagine economica e sociologia. L'analisi condotta porta a concludere che la conoscenza delle precedenti esperienze storiche e l'ottica interdisciplinare sono fondamentali per meglio valorizzare le risorse di ciascun territorio locale, per individuare i possibili percorsi di sviluppo e per governare le trasformazioni che oggi si rivelano necessarie. L'esperienza della Terza Italia, infine, suggerisce che un nuovo sviluppo è possibile solo mobilitando appieno le risorse delle comunità locali e che, per rispondere alle sfide della globalizzazione, occorre puntare a un diverso modello di crescita, che, valorizzando capitale sociale, riesca a garantire non solo lo sviluppo economico, ma anche la coesione e la crescita dell'intera società.

Fabio Cucculelli